



Rassegna Stampa

Napoli, domenica 4 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Giunta, in lizza Lucci e Romano E spunta pure la Valanzano

*Nuzzo (Mpa): Stefano scelga bene l'assessore al Lavoro
Il leader del Nuovo Psi: «Basta, il presidente è autonomo»*

NAPOLI — La trattativa sulla formazione della giunta regionale riprenderà dopo Pasqua. Il presidente della Regione, Stefano Caldoro, vorrebbe rilassarsi per qualche giorno al sole di Ischia. Ma le manovre di accerchiamento non conoscono interruzioni, neanche a ridosso delle festività. Caldoro vorrebbe puntare su esperti e personalità affidabili sotto il profilo della competenza. Corre voce che voglia offrire l'assessorato al lavoro alla segretaria regionale della Cisl, Lina Lucci — organizzatrice del primo (e unico) confronto elettorale con Vincenzo De Luca — probabilmente anche per dirimere la contesa tutta interna all'Udc tra il consigliere Pasquale Sommesu, in lizza per un posto in giunta, e Ciriacco De Mita (per il quale circola l'indicazione del rettore di Salerno, Raimondo Pasquino, come assessore all'Università). La Lucci, per ora, smentisce: «Ho sacrificato la famiglia per la Cisl e non ho intenzione di interrompere il prezioso lavoro che ho avviato». L'altra carta che il neo-presidente vorrebbe giocare è quella dell'assessore provinciale all'ambiente di Salerno e sindaco di Mercato Sanseverino (tra i comuni con la massima percentuale di raccolta differenziata in Italia), Giovanni Romano. Per inaugurare una stagione di distensione con l'opposizione, inoltre, Caldoro vorrebbe spingere per affidare la presidenza del consiglio ad un esponente della minoranza: magari al neo-eletto del Pd ed ex socialista sannita, Umberto del Basso de Caro, o a Gennaro Mucciolo, consigliere di Sinistra e libertà. Ma il neo-eletto presidente dovrà contenere anche le possibili interferenze romane. Un altro nome che viene di frequente citato in queste ore è quello della trentenne avvocatessa stabiese Maria Elena Valanzano, già candidata alle scorse elezioni politiche, tra le animatrici dell'associazione Avvocati per la libertà e sorella della più famosa Benedetta, star della trasmissione tv di Raiuno "Ballando sotto le stelle". Così come la candidatura della consigliera provinciale Francesca Pascale resta sempre in piedi. Quattro dovranno essere le donne da nominare assessore, ma tra le indiscrezioni l'unica che riscuote maggiori chances resta l'euro-parlamentare Erminia Mazzoni.

Intanto, è scoppiata una nuova grana. Il Movimento per le autonomie (socio elettorale del Nuovo Psi di Caldoro, con il quale ha presentato la lista e costituito il gruppo unico) ieri è tornato all'attacco con il vicesegretario campano, Gavino Nuzzo: «Nella composizione della giunta, Caldoro dovrà prestare particolare attenzione all'assessorato al lavoro, tenendo ben presente che, per un settore delicato ed esplosivo, come questo, non sa-

rebbe adeguato un tecnico o un burocrate, ma occorre una personalità politica di elevata e riconosciuta sensibilità sociale, dotata di notoria autorevolezza politica e sociale. Il settore del lavoro e le scelte istituzionali del presidente Caldoro — ha concluso Nuzzo — saranno il primo terreno di prova della coesione tra Mpa e Nuovo Psi e della piena rappresentanza in giunta delle forze politiche della nostra coalizione». Quasi un ultimatum per il neo-governatore, per il quale ha replicato a stretto giro il segretario campano del Nuovo Psi e consigliere regionale, Gennaro Salvatore: «Basta con il totonomine, prima affrontiamo i problemi e la pesante eredità che il centrosinistra ha lasciato — ha dichiarato — Caldoro deciderà con l'autonomia, perché le scelte spettano al presidente, e con l'equilibrio che tutti gli riconoscono. Il gruppo Mpa Nuovo Psi si faccia promotore in consiglio di una intensa attività legislativa volta al cambiamento ed al rinnovamento della Regione».

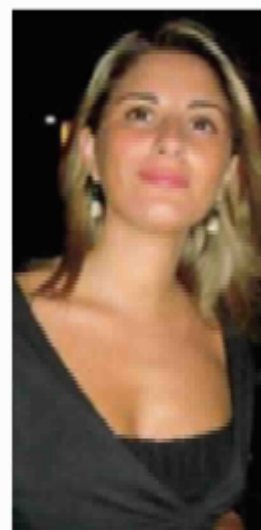
Angelo Agrippa



Lina Lucci



Giovanni Romano



Maria Elena Valanzano

Il caso

Sfida nel Pd sulle preferenze: corsa a tre per una poltrona

Valiante, Picarone e Carpinelli
divisi da sessanta preferenze
È battaglia a colpi di ricorso

Fulvio Scarlata

Rimandata a martedì pomeriggio la battaglia dei riconteggi tutta interna al Pd salernitano. La tensione rimane alle stelle tra tre candidati: l'attuale terzo eletto della lista Antonio Valiante, vicepresidente con Bassolino, il primo dei non eletti Franco Picarone, assessore al Comune di Salerno, e il quinto Ugo Carpinelli, consigliere regionale uscente.

Non è una facile Pasqua, per i tre candidati. Anche se Valiante prova a mantenere nervi saldi, Carpinelli oggi tiene un inedito comizio pasquale per i suoi concittadini a Giffoni Valle Piana, Picarone vede improvvisamente avvicinarsi un traguardo in-

sperato.

Il fatto è che il partito democratico salernitano per una volta ha fatto una lista molto forte che ha portato un soddisfacente risultato provinciale e i candidati molto vicini in termini di preferenze. In cinque si trovano sopra le 14mila preferenze (a Napoli l'ottavo, primo dei non eletti, è a 12mila). E i tre contendenti si ritrovano racchiusi in sessanta voti di distanza. Con Picarone, inizialmente quinto, che secondo il sito del Ministero dell'Interno prima ha recuperato cinquanta voti, poi ne ha rosicchiati altri fino a portarsi ieri a sole 7 preferenze di distanza dall'ex vicepresidente della Regione. Che a sua volta ha reagito con un esposto al Prefetto, al presidente della Corte d'Appello, al presidente del Tribunale e al Procuratore generale segnalando casi anomali, come una «sezione che ha presentato il verbale in bianco e altri verbali che presentano abrasioni e cancellazioni».

Il dato curioso è che i dati esposti sul sito del Ministero dell'Interno sono per definizione provvisori aggiornati solo in seguito a precisazioni che arrivano alla Prefettura dai singoli Comuni, visto che i riconteggi reali, quelli verbale per verbale, vengono eseguiti in questi giorni da un apposito seggio della Corte d'Appello. Però la tensione è tanta, e ognuno dei candidati cerca di tutelarsi come può. «La mia è solo una preoccupazione - spiega Antonio Valiante - visto che in alcuni Comuni la verifica è unidirezionale: solo sui candidati della lista

del Pd. Il mio è un richiamo affinché le istituzioni agiscano in maniera corretta». Non commentano il caso, invece, gli altri due contendenti, più vicini a De Luca rispetto al bassoliniano ex vicepresidente della Regione. Il caso resta comunque aperto. Così come la possibilità dei ricorsi. Esattamente come cinque anni fa quando sia nei Ds che nella Margherita scoppiò la guerra interna tra l'ultimo degli eletti e il primo degli esclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI LA NUOVA MAGGIORANZA PROPORRÀ IMMEDIATE MODIFICHE AL TESTO APPROVATO DAL VECCHIO CONSIGLIO

Subito Piano casa e fondi europei

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Al dopo Giunta seguirà immediatamente l'azione istituzionale per mettere a punto i progetti illustrati dal neogovernatore, Stefano Caldoro, in sede di campagna elettorale. È questo, infatti, l'obiettivo della nuova maggioranza, che in seguito all'attenta valutazione per creare una squadra di spessore così come richiesto pure dal premier Berlusconi, vuole sin da subito pensare ai provvedimenti utili alla comunità. Ed i primi cento giorni della gestione del centrodestra saranno incentrati su due finalità considerate prioritarie e che si possono conseguire in tempi moderatamente brevi. Uno dei quali riguarda il Piano casa che il Consiglio uscente è riuscito ad approvare in seguito a numerose sedute fiume ed in forte ritardo rispetto a molte altre Regioni dello Stivale. Secondo il Pdl ed i partiti alleati si tratterebbe infatti di un testo che non può soddisfare i cittadini per l'assenza di taluni punti essenziali. Lo scopo della coalizione che sostiene il neo-eletto presidente della Regione è dunque quello di sfrut-

tare pienamente tutte le potenziali offerte dalla legge quadro edilizia approvata dall'Esecutivo nazionale lo scorso anno. Secondo gli esponenti della maggioranza, sotto questo aspetto, ci sarebbero diverse modifiche da apportare affinché anche in Campania il Piano

Già in una delle prime riunioni dell'assemblea campana appena eletta il Pdl scenderà in campo per adeguare il documento edilizio a quello varato dall'Esecutivo nazionale. Azioni celeri anche per valorizzare i finanziamenti Ue

casa possa diventare un reale volano di sviluppo nell'ottica economica e sociale, fornendo indicazioni ed incentivi chiari alle famiglie ed ai piccoli costruttori. Uno dei punti su cui lavorare è infatti la possibilità di ampliamento per gli edifici familiari in cui si è già arrivati al limite massimo di cubatura e nel caso che ulteriori estensioni possano non compromettere la sicurezza pubblica e personale e tantomeno i vincoli paesaggistici e culturali. Un duro lavoro, in tutti i casi, ma che il Pdl e l'intera coalizione puntano a portare a termine già

entro i fatidici cento giorni dall'insediamento ufficiale del consiglio regionale con la prima riunione in cui verranno eletti il presidente ed i suoi due vice. E sempre in questo intervallo, l'altra priorità immediata concerne invece la rimodulazione dei fondi elargiti dall'Unione

europea su cui finora ci sono state accuse di sprechi e clientele da parte del centrodestra nei confronti della gestione Basso-

lino. Lo scopo è appunto mettersi all'opera in maniera celere per valorizzare al massimo le risorse continentali ancora disponibili e riuscire nell'ardua impresa di recuperare credibilità per la Campania al cospetto di Bruxelles anche per gli anni a venire, in cui tutte le premesse sembrano tuttavia far trasparire la volontà dell'Unione Europea di puntare su altri Paesi con diverse emergenze rispetto a quelle ben note del Mezzogiorno e che non sono state risolte nonostante una valanga di quattrini arrivata sul Meridione.

Sinistra e Rifondazione fanno da sponda a Rosetta e strappano posti in squadra

Dovrebbero essere cooptati nell'esecutivo gli ex parlamentari De Cristoforo e Migliore

NAPOLI (c.c.) - Trapelano le prime indiscrezioni sul rimpasto della giunta comunale di Napoli. La delega alle politiche sociali, stando ai bene informati, sarà assegnata a un esponente della sinistra. Già circolano i nomi di alcuni candidati: gli ex deputati **Giuseppe De Cristoforo**



(nella foto a sinistra) e **Gennaro Migliore** (nella foto a destra). Invece, l'attuale capogruppo di rifondazione comunista **Raffaele Carotenuto** correrebbe per sostituire l'assessore all'ambiente **Rino Nasti**. Non si esclude l'innesto in giunta di un esponente dell'area

moderata e cattolica. Dopo le festività pasquali, si riunirà la conferenza dei capigruppo consiliari per trovare un accordo sulle date in cui convocare le sedute, forse

tre in tutto, e soprattutto per individuare le priorità da affrontare nell'ultimo anno di consiliatura comunale. **Rosa Russo Iervolino**, dopo la conquista del Pdl di Provincia e Regione, è ormai accerchiata. La sua maggioranza risicata, che oscilla tra i 31 e i 33 voti, e che si regge su assenze, defezioni e sostegni a tempo determinato rischia di non resistere agli assalti del centro destra. La batosta subita dal centrosinistra alle regionali rischia di mandare a casa Rosetta. Non ci sono i numeri per la sfiducia perché i consiglieri comunali non vogliono mollare la poltrona e hanno

bisogno di tempo per ritornare sui territori e riacquistare la fiducia degli elettori. La fascia tricolore e il segretario regionale del Pd **Enzo Amendola**, cercheranno di risolvere per il meglio la scelta del capogruppo del partito in consiglio comunale, un ruolo e un riferimento politico importante nel parlamento cittadino. Sarebbero candidati a rivestire quel ruolo, i consiglieri **Franco Verde**, **Francesco Nicodemo**, **Enzo Russo** o addirittura il delusiano **Emilio Di Marzio**, in modo da mantenere una buona interlocuzione con il sindaco di Salerno, prossimo leader dell'op-

posizione in consiglio regionale. Il minirimpasto prevede il rinnovo di alcune commissioni consiliari e dei consigli di amministrazione delle partecipate comunali. Il primo cittadino vorrebbe una svolta politica, un segnale di discontinuità, indicando amministratori dotati di alto profilo professionale lontani dai partiti e dalle correnti. La Iervolino, non intende più farsi condizionare dal governatore uscente della Campania **ABasolino** o almeno tenterà di presentarsi come 'indipendente' nell'ultimo anno di consiliatura. Ha già espresso un netto dissenso sull'ipotesi di nominare ai vertici della Mostra D'Oltremare l'ex assessore regionale all'agricoltura, il basoliniano **Gianfranco Nappi**.



LA TASK FORCE

Dovrebbero lasciare l'esecutivo
 anche Agostino Nuzzolo,
 Rino Nasti e Giulio Riccio



Servirà alla manutenzione ordinaria
 delle strade cittadine e dovrà rendere
 visibili gli interventi effettuati

Subito dopo le festività il primo cittadino tenderà di difendere il fortino di Palazzo San Giacomo dando vita a un programma di fine consiliatura

Santangelo lascia, Oddati vicesindaco

Nel mini rimpasto anche il numero due della giunta: Iervolino non ne ha gradito il protagonismo

NAPOLI (cio crescentini) - Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** dopo le festività pasquali tenderà di difendere il fortino di Palazzo San Giacomo lanciando un mini-piano programma di fine consiliatura aperto al contributo dell'opposizione di centro destra. Secondo alcune indiscrezioni trapelate dalla sede del municipio, usciranno tre, forse quattro assessori: **Agostino Nuzzolo**, **Rino Nasti**, **Giulio Riccio** e **Sabatino Santangelo** (nella foto a sinistra). L'attuale vice sindaco, negli ultimi mesi è stato più volte delegittimato e sfiduciato politicamente dalla maggioranza di centro sinistra, in particolare sulle delibere concernenti il piano casa e sul piano urbanistico attuativo per la riqualificazione di Bagnoli. Non solo. Sembra che si siano deteriorati i rapporti con Rosetta, la quale non avrebbe gradito l'eccesso di protagonismo e le continue forzature di Santangelo che avrebbero provocato un inasprimento dei rapporti con l'opposizione. Il notaio assumerà un ruolo di primo piano nella Fondazione Sudd presieduta dall'ex governatore della Campania **Antonio**

Bassolino. La carica di vice sindaco sarà assegnata all'assessore alla cultura **Nicola Oddati** (nella foto a destra) che gestirà anche la delega all'urbanistica e il coordinamento di una task force per la manutenzione delle strade cittadine. Dunque, Oddati si prepara allo scontro con **Andrea Cozzolino** suo antico rivale nel Pd. In autunno parteciperà alle primarie del centro sinistra che dovranno selezionare il candidato a

primo cittadino di Napoli. Fallita l'ipotesi di gestire il forum delle culture nelle vesti di commissario nominato dal governo centrale (incarico che sarà affidato al neopresidente della Regione **Stefano Caldoro** o a un suo delegato) l'attuale assessore alla cultura ha deciso di scendere in campo, rilasciando un'intervista all'agenzia 'Il Velino', aprendo ufficialmente la battaglia politica nel partito. "I massimi dirigenti nazionali **Bersani**, **Veltroni**, **D'Alema** e **Franceschini** devono discutere con noi - ha detto Oddati - Sarebbe anche ora che scendessero in campo personalità come **Chiamparino** che più di altri conoscono l'esperienza amministrativa per averla condotta bene e direttamente. L'elemento di novità - ha aggiunto l'assessore - deve essere che il Pd non individui percorsi contro le amministrazioni al governo: per due volte si è pensati alla discontinuità candidando **Nicolais** alla Provincia e **De Luca** alla Regione, ma l'opposizione la deve fare l'altro schieramento. Quindi - ha rilevato - si convochi subito il congresso provinciale e si decidano subito le primarie come strumento unico per selezionare i candidati al Comune al massimo entro novembre". Oddati, già si comporta da vice sindaco quando ha sostenuto che "abbiamo bisogno di un visibile scatto in avanti nel rapporto tra Giunta, Consiglio comunale e il partito". E non finisce qui. L'assessore ha bacchettato giustamente la burocrazia comunale sul grave stato di degrado delle strade cittadine. "Le

priorità sono chiusura dei cantieri, corretta manutenzione stradale, pulizia immediata di piazze e giardini utilizzando, per esempio, meglio le nostre società in house - ha affermato - quartiere per quartiere dobbiamo affrontare rapidamente i problemi e risolverli. Fino alla fine della legislatura non deve passare una settimana senza che non si sia intervenuti visibilmente con la partecipazione dei cittadini". "A tale scopo, ottimizziamo la macchina amministrativa: i dirigenti inefficienti che non si sentono pronti, si facessero da parte" - ha concluso.

La camorra, la polemica

«Petru ucciso per errore, nessun risarcimento»

Un anno dopo il raid nel quale morì l'artista rom, i legali della famiglia accusano: solidarietà solo a parole

Giuseppe Crimaldi
Leandro Del Gaudio

Il 26 maggio - tra poco più di un mese - ricorrerà il primo anniversario della morte di Petru Birladeanu. Un anno dal raid di camorra della Pignasecca. Figlio di una morte minore, il romeno che suonava la fisarmonica per guadagnarsi la vita a Napoli sembra già dimenticato. Dall'opinione pubblica, dalle istituzioni, dalla cosiddetta società civile, sempre pronta ad indignarsi e a reagire nell'immediatezza di un fatto grave come l'uccisione di un innocente.

A ricordare le troppe omissioni rispetto a questa tragedia sono gli avvocati che rappresentano la famiglia di questo giovane che era partito dalla Romania seguendo il flusso migratorio tipico dei rom, e che aveva cercato nella città di Napoli - che ormai un trito luogo comune continua a indicare come città aperta, ospitale - la speranza di un futuro meno duro. «La morte per sbaglio», titolò qualcuno all'indomani dell'assurdo omicidio avvenuto alle 19,46 di un caldo pomeriggio di primavera in pieno centro, a due passi dalla Cumana di Montesanto. Le armi assassine di un clan legato ai Sarno che cercava di farsi egemone ai Quartieri spagnoli fecero fuoco all'impazzata. Una raffica centrò Petru, che in un tentativo estremo di sopravvivenza tentò di rifugiarsi all'interno della funicolare che porta al Vomero; mentre agonizzava, gli si fece il vuoto intorno: la gente scappò via e non ci fu una persona - se si esclude la moglie - a rimanergli accanto fino a quando chiuse per sempre gli occhi.



La denuncia
«Passato il clamore nessun gesto concreto Comune e Regione tacciono»

che rappresenta la moglie della vittima,

Mirela Boboaca e i suoi giovanissimi figli Raluca e Ricardo - dopo quasi un anno non consta che né il Comune di Napoli, né la Regione Campania abbiano preso in considerazione la serietà, anzi la drammaticità della situazione del nucleo familiare del suonatore rom ucciso accidentalmente nella sparatoria del 26 maggio 2009. Passato il clamore del tragico evento non si ha la percezione di un vero vincolo di solidarietà della comunità verso la moglie e i due piccolissimi figli: essi attendono - ora come allora - di conoscere se sussiste una qualsivoglia tipologia, l'entità nonché i tempi e le modalità

di corresponsione di provvidenze, erogazioni, raccolte di fondi e liberalità stanziati in loro favore».

Una presa di posizione ferma e chiara, quella dell'avvocato. Anche perché, prosegue, «non si rinviene ancora nemmeno alcuna notizia dei 5000 euro che sarebbero stati già stanziati dalla Regione in favore dei nostri patrocinati».

«Preme rimarcare - aggiunge il legale - che la nostra assistita e i suoi figli, oltre alla ferita morale certamente non rimarginabile, versano in condizioni economiche di assoluta indigenza, avendo perduto con il padre e compagno la fonte esclusiva del loro sostentamento». Di qui l'appello, che l'avvocato Croce affida al nostro giornale perché chi deve intendere intenda. E dia corpo alle tante promesse. «Continuiamo ad attenderci da Napoli e dalla Regione Campania - conclude - che si giunga a devolvere le provvidenze in favore di Mirela Boboaca, in attesa che l'iter inerente alla normativa sul fondo di solidarietà per le vittime della criminalità organizzata si perfezioni».

Ora la parola passa a chi ha il dovere di intervenire. Perché non può bastare una fisarmonica, la fisarmonica del povero Birladeanu, sistemata qualche settimana fa sotto una teca all'interno di una stazione della metropolitana, per onorare e ricordare il sacrificio di una vittima innocente.

«Moglie e figli avevano solo lui inammissibile ritardo burocratico»

Le reazioni

L'Opera nomadi: anche a loro
il sussidio previsto
per le vittime delle mafie

«Dal primo momento siamo stati vicini alla vedova di Petru Birladeanu. Enzo Esposito e gli altri volontari hanno assistito Mirela, Raluca e Riccardo, che ora sono rientrati in patria, in Romania. Certo, al di là delle commemorazioni che pure sono state fatte, adesso questa famiglia deve essere sostenuta economicamente». A parlare è Santa Iovino, nuovo presidente provinciale dell'Opera nomadi, che da sempre è in prima linea nella difesa dei diritti dei rom.

«Non sono a conoscenza della lettera dell'avvocato di parte civile - spiega al Mattino Iovino - ma so che la Regione Campania aveva effettivamente stanziato dei fondi da destinare ai familiari di Petru. Non conosco i motivi dell'eventuale ritardo nella



liquidazione della somma: posso solamente presumere che si tratti di uno dei molti casi legati alla lentezza della burocrazia». L'Opera nomadi ha anche sostenuto la necessità che alla moglie e ai due figli del suonatore di fisarmonica rom, assassinato per errore nel corso di un raid di camorra alla Pignasecca un anno fa, venga assegnato un risarcimento ai sensi della legge che ha istituito il fondo di solidarietà per le vittime di mafia e camorra. Iovino ricorda tuttavia che, da parte delle istituzioni cittadine, vi fu, nell'immediatezza

della tragedia, l'impegno nel garantire il funerale e il trasferimento della salma di Petru da Napoli alla sua città di origine, in Romania.

«Condivido in ogni caso - conclude il presidente dell'Opera nomadi di Napoli - le sollecitazioni fatte dall'avvocato di parte civile, quando chiede di liquidare almeno le somme già stanziare per i Birladeanu. Non dimentichiamo che, come tutti i rom, si tratta di persone che vivono in uno stato di indigenza, e che quindi vanno sostenute e aiutate. Tanto più in questo caso, considerato che proprio Petru era l'unica fonte di sostentamento economico per la sua famiglia».

In una recente intervista il predecessore della Iovino, Enzo Esposito, aveva affermato che «nella scala degli immigrati, i rom occupano l'ultimo gradino. Sono certamente fra i più detestati. Ma è la condizione stessa in cui vive il rom che ne causa il disprezzo da parte di molte persone. Viene identificato come un nomade, uno che tiene i bambini nel degrado. Lasciare le comunità abbandonate a se stesse non fa altro che alimentare questo circolo vizioso. Le politiche securitarie già esistono, e funzionano. Quelle che non funzionano, sono le politiche sociali».

giu.cri.

L'INAUGURAZIONE

SPRACIL, POMERO E QUEER TRAVEL IN ARRIVO: ASSISTORI E EUROPEI TURISTICI E IN ESTER E SOCCORRE OMOSESSUALI IL VIA DA NAPOLI

Viaggi gay, in città è boom di prenotazioni

di **Andrea Acampa**

È nata ieri, ma già sta raccogliendo consensi. Alla faccia della crisi, la prima agenzia di viaggi regionale dedicata a gay e lesbiche ha aperto 48 ore fa i battenti, in via Fracanzano, al Vomero, alle spalle dello Stadio Colana, ma sta facendo incetta di prenotazioni. «Un'agenzia di Roma - spiega il direttore della "Queer Travel" e presidente di I-Ken, Carlo Cremona - ha creato un pacchetto ad hoc per Napoli che ha portato ieri cinquanta visitatori dalla Capitale a Napoli. Omosessuali, coppie e gruppi di famiglie che hanno deciso di essere presenti all'inaugurazione dell'agenzia e che non sono qui soltanto per il barocco e per le chiese». Insomma una fetta di mercato come quella del turismo per gay, lesbo, transgender che vogliono visitare la city partenopea sta prendendo quota.

Un successo inaspettato per un'iniziativa che è all'anno zero, ma che ha grandi ambizioni, come quella di competere con le agenzie già presenti nella capitali europee e mondiali e che per la prossima estate vedrà la partenza di una nave da crociera per soli gay dal porto di Napoli.

«Puntiamo molto sull'incoming per il Pride nazionale, in programma a Napoli il prossimo 26 giugno - spiega Cremona. Abbiamo in mente pacchetti riferiti sia a gay che a lesbiche e percorsi ed itinerari turistici verso i luoghi più famosi della nostra città. Abbiamo riscosso molto successo alla Borsa mediterranea del turismo e stiamo ricevendo catervas di curricula per lavorare con noi». La "Queer Travel" nasce, dunque, con l'obiettivo di offrire assistenza e servizi a gay, lesbo, transgender per fare in modo che le strutture ricettive che li ospitano siano in grado di fornire loro la giusta accoglienza. L'agenzia, promossa dall'associazione I-ken, con il sostegno dell'Assessorato comunale alle Pari opportunità, sta lavorando per individuare alberghi e bed and breakfast che siano "gay friendly", dove, cioè, «non si fanno discriminazioni di sorta». A spiegare i motivi che hanno portato alla nascita dell'agenzia è lo stesso Cremona. «Ieri abbiamo illuminato la nostra insegna - precisa - l'unica in tutta Italia che reca la scritta Lgbt». L'agenzia è però aperta a tutti. Tra gli obiettivi trattenere a Napoli una fetta delle persone che arriveranno in città, a giugno, in occasione del Gay pride, per il quale si stima l'arrivo di almeno 250mila persone e di queste una fetta che va tra le 5mila e le 10mila presenze possono diventare turisti per il week end. Favorevoli all'iniziativa il consi-

gliere municipale Pino De Stasio che la reputa «una buona iniziativa» anche se a Napoli «arriva in ritardo» e Salvatore Simeoli dell'esecutivo di Arcigay Napoli. Per Simeoli l'agenzia «è il primo effetto positivo del Pride di giugno e può essere volano di sviluppo per l'economia della città». Non solo viaggi all'estero, verso mete come Gran Canaria, Ibiza o Mikonos, ma anche pacchetti per conoscere Napoli e la Campania rivolti a famiglie arcobaleno, le coppie gay che in Italia contano oltre 100mila bambini ed eterosessuali, con tour in Costiera, escursioni sul Vesuvio, gite in barca per raggiungere le isole, percorsi enogastronomici, giusto per citare alcune delle offerte dell'agenzia che ha un numero verde (800910667), attivo 24 ore su 24. «Il 10% del mercato turistico nazionale è composto da queste persone - ha sottolineato Gabriele Vetromile, responsabile marketing dell'agenzia - prenotano online, ma recarsi in un'agenzia offre più garanzie».

Il lavoro, i progetti

Aree in crisi ok ai fondi per 200 posti

Via libera ai finanziamenti della legge 181: investimenti da 45 milioni in Campania

Emanuele Imperiali

Due nuove iniziative imprenditoriali in Campania, una in provincia di Napoli, l'altra nel casertano, finanziate con i fondi della legge 181 sulla reindustrializzazione delle aree industriali in crisi. Quella in provincia di Napoli riguarda la produzione di calcestruzzi, quella in provincia di Caserta la costruzione di imbarcazioni da diporto. Complessivamente i due progetti prevedono la creazione di circa 200 nuovi posti di lavoro e attivano investimenti per 45 milioni di euro, di cui circa 24 sotto forma di incentivi pubblici, erogati dalla società pubblica Invitalia. Nata per far fronte alla crisi siderurgica degli anni '80, la legge 181 è uno strumento agevolativo per le imprese gestito dall'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti, che valuta i progetti ed eroga gli incentivi per conto del ministero dello Sviluppo Economico. Di tali agevolazioni possono usufruire aziende di ogni dimensione che intendano realizzare progetti nelle aree di crisi.

Un apposito comitato, composto da esponenti del ministero diretto da Claudio Scajola e di Invitalia, esaminando le domande: nel corso dell'ultima riunione ha espresso parere favorevole su sette nuovi progetti d'investimento, di cui 4 in Puglia, 2 in Campania e uno in Emilia Romagna. I sette progetti, ammessi sono ora alla fase finale dell'istruttoria e prevedono un ammontare complessivo di oltre 75 milioni di investimenti, di cui 37 coperti con risorse pubbliche, che consentiranno la creazione di 330 ulteriori addetti. Le attività finanziarie spaziano dalla produzione di cemen-

to sfuso a quella di imbarcazioni da diporto, dai pannelli isolanti alla produzione di tende oscuranti per interni, dalle reti per l'agricoltura ad una piattaforma automatizzata per la raccolta differenziata, fino a un'innovativa linea di stampa a rilievo.

Le iniziative imprenditoriali, una volta conclusa con esito positivo l'istruttoria, potranno beneficiare delle agevolazioni sotto forma di contributo a fondo perduto e di finanziamenti agevolati. Negli ultimi due anni, grazie al ricorso agli strumenti agevolativi previsti dalla legge, è stato possibile realizzare 19 iniziative imprenditoriali in 12 Regioni, per un ammontare complessivo di investimenti pari a 133 milioni, un impegno di risorse pubbliche di 95 milioni e nuova occupazione per 726 lavoratori.

Frattanto, per rimettere in moto l'economia meridionale che ha accusato una fase di grave crisi nel corso della lunga recessione, il ministero dell'Economia ha deciso di far ripartire le richieste per poter beneficiare del «bonus occupazionale» al Sud. Le domande debbono essere presentate entro il 20 aprile all'Agenzia delle Entrate, chiedendo di usufruire del credito d'imposta per le nuove assunzioni nelle aree svantaggiate effettuate nel 2008. Tali istanze non furono accolte né l'anno scorso né due anni fa perché si erano esaurite le risorse finanziarie disponibili. La richiesta potrà adesso essere ripresentata da quegli imprenditori che si videro respingere o accogliere solo in parte la domanda:

quest'ultimo caso è stato l'effetto di una norma in base alla quale fu fissato, per mancanza di adeguata copertura finanziaria, un tetto all'utilizzo del bonus pari al 30% del credito nell'anno di presentazione della richiesta, mentre per il restante 70% bisognava aspettare l'anno successivo. L'Agenzia delle Entrate ha deciso di allargare la platea dei potenziali benefi-

ciari anche ai datori di lavoro che nel 2009 avevano rinnovato la richiesta senza aver ottenuto il riconoscimento dell'agevolazione.

Il «bonus» occupazione sarà riconosciuto a quei datori di lavoro che abbiano incrementato il numero di dipendenti a tempo indeterminato in Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise: tale credito d'imposta è pari a 333 euro mensili per ciascun lavoratore, che salgono a 416 se si tratta di manodopera femminile. All'Agenzia delle Entrate, durante la fase di congelamento dell'erogazione del bonus, non solo quello per l'occupazione ma anche l'altro per nuovi investimenti al Sud, era giunta una gran quantità di domande, che in gran parte avevano anche già avuto risposta positiva: secondo calcoli della sezione Mezzogiorno della Confindustria, si tratterebbe di oltre 23.600 istanze, per circa 4 miliardi.

Il comitato

Parere favorevole a due iniziative imprenditoriali presentate a Napoli e a Caserta

Le cifre

La Campania è maglia nera per numero di occupati

Solo 40 persone su 100 hanno un posto di lavoro



L'INDUSTRIA



Circa 45 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate nel 2009



La quota di under 30 che ha rinunciato persino a cercare un posto di lavoro è in preoccupante aumento



Anche in Campania ha influito il calo delle esportazioni, a cui le imprese hanno reagito con un contenimento dei costi, la riduzione dei margini di profitto, e con un ridimensionamento della scala produttiva



Dai circa 250 mila disoccupati calcolati dall'Istat in Campania a fine 2009, quelli compresi tra i 18 e i 25 anni erano quasi il 26%

Pregi e difetti

Ecco, regione per regione, le rilevazioni del settimo Rapporto Osservasalute

Regioni	L'ECCELLENZA
Valle d'Aosta	Più bassa mortalità infantile e neonatale
Piemonte	Maggior numero di posti letto per degenze lunghe
Lombardia	Più programmi di screening per la prevenzione dei tumori
Liguria	Meno incidenti tra le mura di casa
Prov. Bolzano	Maggiore soddisfazione dei cittadini per il Servizio sanitario
Emilia-Romagna	Primato per la donazione di organi
Veneto	La regione in cui si pratica più sport
Friuli V.G.	Più trapianti e meno cesarei
Umbria	Dove cresce di più la popolazione
Toscana	Minor numero di ricoveri in regime ordinario e in day hospital
	Migliore copertura per vaccino antinfluenzale tra gli over 65

Regioni	L'ECCELLENZA	IL PUNTO DEBOLE
Marche	Minore mortalità maschile	Più aborti tra le minorenni
Lazio	Maggior numero di medici di famiglia	Più bassa percentuale di chi non ha mai fumato
Abruzzo	La regione che ha ridotto di più i ricoveri negli ultimi 2 anni	Maggior tasso di incidenza di AIDS
Molise	Ottima copertura vaccinale per bambini e over 65	Più aborti e popolazione che cresce poco
Campania	Si consumano meno antidepressivi	Primato per il consumo di alcol
Apulia	Meno anziani che vivono soli	Maggior numero di anziani che vivono da soli
Puglia	Meno morti per infarto tra gli uomini	Più elevata frequenza di incidenti stradali
Basilicata	Meno tumori e più bassa mortalità per tumori	Più alta mortalità per tumori tra le donne
Sardegna	Matrime più giovani e tasso di fecondità elevato	Peggior aumento del consumo di antidepressivi
Sicilia	Più bassa mortalità per malattie cardiovascolari	Elevato uso di antidepressivi
		Alto il numero di incidenti stradali

Rapporto Una mappa dei punti di forza e delle note dolenti della salute e della sanità

Vittorie e sconfitte delle regioni

In calo sia le buone abitudini, sia la qualità dell'assistenza

Gli italiani sono ancora in buona salute, ma cominciano a risentire di un'assistenza sanitaria non sempre di qualità, almeno in alcune regioni. I più penalizzati ancora una volta sono i pazienti meridionali, che si dichiarano insoddisfatti del Servizio sanitario nazionale.

Lo evidenzia il 7° Rapporto Osservasalute, redatto dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, che ha sede all'Università Cattolica di Roma. Secondo i dati, rispetto all'anno scorso aumentano gli italiani in sovrappeso — oltre 1 su 3 — soprattutto al Sud; si continua a fare poco sport — in media solo 1 su 5 svolge regolare attività fisica — e la sedentarietà aumenta man mano che si scende da Nord verso il Meridione. Complice la crisi economica, cambiano le abitudini a tavola e si abbandona la dieta mediterranea.

«Compriamo più cibi spazzatura e meno cibi salubri, come pesce e ortaggi» fa notare il coordinatore dell'Osservatorio, Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università Cattolica-Policlinico Gemelli di Roma. Secondo il rapporto, poco più di 5 connazionali su 100 consumano ogni giorno le cinque porzioni di frutta e verdura raccomandate dagli esperti. «Se abitudini sbagliate come alimentazione non cor-

retta, scarsa attività fisica e fumo sono simili un po' dappertutto, le conseguenze si registrano soprattutto nelle regioni meridionali, sempre più in difficoltà nel dare risposte ai cittadini sia in termini diagnostico-terapeutici sia come prevenzione», sottolinea il coordinatore dell'Osservatorio.

Nelle regioni virtuose, invece, stanno dando i loro frutti le politiche di prevenzione dei fattori di rischio cardiovascolari e gli screening per prevenire i tumori, o almeno diagnosticarli il prima possibile. «Ciò che più sorprende è come questo scarto tra regioni si stia traducendo velocemente in un peggioramento delle condizioni di salute dei cittadini». E al Sud sono in aumento le malattie cardiovascolari, ma anche i tumori. «Ancora più grave — continua Ricciardi — è che dei chirurghi, invece di scegliere il migliore intervento in base alle evidenze scientifiche, siano costretti a fare una mastectomia totale quando potrebbero farla parziale perché a chiederlo sono le stesse donne. Il motivo? Dovrebbero poi fare la radioterapia, ma i centri più vicini sono a 200 chilometri».

E tocca a volte andare fuori regione non più solo per gli interventi chirurgici, ma anche per avere accesso a farmaci innovativi. Come dare risposte

adeguate e tempestive alle esigenze di salute dei pazienti? «Bisogna migliorare l'organizzazione e la gestione dell'assistenza — sottolinea Ricciardi —. Del resto, le regioni del Nord spendono per l'assistenza sanitaria meno del 7,5% del reddito prodotto internamente (in Lombardia il 4,9%); al contrario, quelle del Sud riservano alla sanità più dell'8,5% (in Sicilia il 10,5%). Ma alla maggiore spesa non corrisponde una maggiore soddisfazione».

Maria Giovanna Faiella

La vertenza**Protezione civile
nuovo appello
dei precari
della Campania**

«Nonostante il cambio della guardia alla Regione Campania, le dinamiche di palazzo non sembrano essere altrettanto nuove a causa della burocrazia».

Questa la denuncia dei precari laureati della Sala operativa della Protezione civile e del Genio civile della Regione che, «dopo dieci anni di stitichismo e di promesse mancate, ancora una volta vengono sbeffeggiati. Nonostante una delibera di giunta, proposta dall'assessore all'Ambiente Walter Ganapini preveda la stabilizzazione in Arcadis, l'Agenzia regionale di Difesa Suolo, la effettiva assunzione è ancora ostacolata».

«Abbiamo appreso - dichiarano i rappresentanti dei precari - che dal settore Difesa Suolo sono stati trasferiti all'Arcadis 9 milioni di euro. Una cifra che speravamo bastasse a garantire l'effettivo funzionamento dell'Agenzia attraverso noi lavoratori. Purtroppo, però, ci è stato detto che non esistono risorse per la nostra stabilizzazione. Speriamo che con la nuova giunta termini lo strapotere della burocrazia e la logica del precariato».

Sul fronte nazionale, la vertenza-precari del lavoro tiene banco anche sul fronte delle iniziative politiche. È della settimana scorsa la proposta di contratto unico «di ingresso» ma riservata solo ai lavoratori «precari», che non sono tutelati dalla contrattazione nazionale. Una proposta che arriva dal Pd per cercare di dare una risposta «ai milioni di lavoratori che non hanno nulla». Firmata da Paolo Nerozzi e Franco Marini, insieme con altri 46 senatori del Pd, il nuovo ddl sul contratto unico di ingresso è stato depositato in Parlamento e, ancora prima della sua discussione, ha già scatenato le prime reazioni. «Apra una

Le risorse

«Stabilizzazione possibile con il trasferimento dei nove milioni di euro»

voragine per tutti i nuovi contratti per i quali, per almeno tre anni, non si applicherebbe l'articolo 18, cioè nessuna tutela rispetto ai licenziamenti», ha sostenuto la Cisl, mentre il giuslavorista, ex allievo di Marco Biagi, Michele Tiraboschi, molto vicino al ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha commentato così la proposta di legge: «Mentre il presidente della Repubblica rinvia alle Camere il "collegato lavoro", si prospetta senza colpo ferire un'ipotesi, questa sì concreta e diretta, di attacco all'articolo 18, spacciata sotto l'abusata etichetta del riformismo».

Il contratto unico di ingresso «parla ai milioni di lavoratori che non hanno tutele, non hanno nulla e, in quanto tale, non mette affatto in discussione l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori», ha detto il primo firmatario della proposta, Paolo Nerozzi. Anche l'ex presidente del Senato, Franco Marini, secondo firmatario del progetto, ha precisato che l'obiettivo del ddl è quello di porre fine all'anomalia del mercato del lavoro italiano.



Il caso

Già ferme le ambulanze del Vomero

A rischio il 118 mancano i soldi per la benzina

A RISCHIO alcune postazioni del 118. Per ora a essere in forse sono quelle del Vomero ma a breve, sostengono dipendenti, l'intero sistema di emergenza territoriale potrebbe vacillare. Da ieri il blocco riguarda la zona collinare dove le ambulanze sono rimaste ferme nei box. Il motivo? Più d'uno, ma sempre riconducibile a una disastrosa situazione finanziaria che impedisce il pagamento delle spettanze. Mancano i soldi per pagare la benzina e per il meccanico che dovrebbe riparare gli automezzi guasti. Non solo. A rischio sarebbero i fondi necessari a rinnovare i contratti a termine di medici e infermieri. E presto, a causa di un enorme credito che vanta la Croce rossa di Napoli e provincia, la situazione potrebbe precipitare.

A descrivere l'allarmante situazione è Paolo Monorchio, commissario dell'Ente: «Tra Regione e Asl 1, la Croce rossa deve avere, da anni, oltre cinque milioni». Ancora un problema. Da aprile si è aperto il fronte del personale. Senza più contratto e certezza di impiego, mancano sia i medici che gli infermieri. «Per oggi e domani», continua Monorchio, «con salti mortali, siamo riusciti ad assicurare la loro presenza in tutte le postazioni, ma se la situazione non si risolve, dopo il Vomero, lo stop potrebbe scattare anche altrove». E non manca un appello al neo governatore Stefano Caldoro: «Abbiamo bisogno di incontrarlo e di fargli capire l'emergenza che stiamo vivendo».

«La sofferenza delle Asl che hanno convenzioni con la Croce rossa risente della situazione finanziaria generale della Regione», replica Renato Pizzuti, responsabile del settore ospedaliero-118, «mi rendo conto del disagio, ma ribadisco che si tratta di un servizio pubblico essenziale e come tale non può essere sospeso. Mi richiamo al senso di responsabilità dei dirigenti delle Asl e della Croce rossa che ha sempre garantito un servizio di qualità».

LO SCANDALO DENUNCIA DEL COMMISSARIO PROVINCIALE DI NAPOLI: «REGIONE E ASL CI DEVONO 5 MILIONI, NIENTE BENZINA»

Croce Rossa senza soldi, ambulanze ferme

di Francesco Cimmino

NAPOLI. Chi pensa alla Croce Rossa immagina un'associazione composta da uomini e donne pronti a lanciarsi nell'emergenza per salvare la gente. E in realtà è così. Ma oggi, a Pasqua, è la Croce Rossa che chiede aiuto giacché il Comitato di Napoli, malgrado il grande impegno profuso nello svolgere i propri compiti istituzionali, a causa di un incredibile debito di 5 milioni di euro vantato nei confronti dell'Asl e della Regione Campania, potrebbe non riuscire più a garantire il servizio di emergenza con le ambulanze, su tutto il territorio cittadino.

Durante la giornata di ieri la postazione Vomero è rimasta chiusa (ma già da domani riprenderà a funzione assicurano i vertici della Cri di Napoli). Questo episodio - che ha allarmato i cittadini della collina - però potrebbe concretamente ripetersi ed estendersi ad altri quartieri se la situazione riguardante il pagamento del credito non viene sanata.

«Non ci sono i soldi per pagare la benzina per le autoambulanze né per pagare il meccanico che dovrebbe ripararle. Soprattutto non ci sono i soldi per rinnovare i contratti a termine di medici e infermieri». Paolo Monorchio, medico pediatra nel privato e commissario della Croce Rossa di Napoli e provincia sembra un fiume in piena e, scendendo nei dettagli, traccia un quadro della situazione che fa rabbrivire.

«La Regione Campania e l'Asl devono ancora versare alla Croce Rossa, per i servizi resi in questi ultimi anni, oltre 5 milioni di euro - spiega il Commissario e prosegue con i particolari a dir poco raccapriccianti -, il meccanico non ci ripara più le autoambulanze perché deve avere non so quanti soldi. C'è poi il grave problema delle postazioni. Dal primo aprile sono scaduti contratti a termine di medici e infermieri che non riusciamo a rinnovare sempre perché non abbiamo i soldi per farlo. Per Pasqua e Pasquetta, facendo letteralmente i salti mor-

tali, siamo riusciti ad assicurare presenze di medici e infermieri in tutte le postazioni tranne, momentaneamente, appunto quella del Vomero - sottolinea Monorchio - ma se continua questa situazione lo stop definitivo delle attività potrebbe scattare su tutto il territorio».

Da qui un appello al neo eletto governatore della Campania, Stefano Caldoro: «Abbiamo bisogno di incontrarlo e di prospettargli l'emergenza che stiamo vivendo. Io credo che il governatore abbia le necessarie competenze per istituire un tavolo di lavoro a cui aggregare tutti i rappresentanti di questa vicenda per trovare una via d'uscita ad una situazione che, se non fosse che potrebbe coinvolgere nel rischio il benessere dei cittadini, avrebbe dei connotati di comico paradosso: noi lavoriamo, l'Asl non paga però continua a chiederci assistenza. Senza ulteriori giri di parole: è necessario muoversi al più presto perché qui si sta giocando davvero con la salute della gente».

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Tecla Magliacano di Sos Impresa: nessuna segnalazione ancora per Pasqua ma le denunce sono in crescita in città. Ok le istituzioni ma manca l'aiuto delle banche

“A Napoli si sta iniziando a comprendere la necessità di denunciare questa gente”

NAPOLI (ucia) - Sos Impresa è un'associazione nata nel 1991 a Palermo dall'iniziativa di un gruppo di commercianti con lo scopo di difendere la propria libertà opponendosi al racket ed ai mille tentacoli della criminalità organizzata. Con il tempo l'associazione si è allargata ed ora conta sedi in tutto il territorio nazionale aiutando chiunque ad essa si rivolga. Sos impresa ha un suo sportello a Napoli, si trova al civico 290 di via Duomo. E **Tecla Magliacano**, in qualità di presidente della sezione campana di Sos Impresa, è la prima persona con cui parlano i commercianti che hanno bisogno di aiuto. E' lei infatti che opera dietro lo sportello anti-racket, lei che ha il compito di primo indirizzo nell'aiuto fornito dall'associazione. “A Natale ci sono giunte alcune segnalazioni di racket ma per Pasqua nessuno”, ha spiegato. Anche lei tanti altri nel modo della lotta al racket napoletano sente le cose seppur lentamente stanno cambiando: “*I commercianti hanno finalmente capito che devono denunciare, che conviene e che ci sono associazioni come la nostra che li possono aiutare sotto ogni punto di vista sia esso legislativo amministrativo, economico o di qualunque altro genere*”. Lo sportello di via Duomo funge da punto di riferimento di Sos Impresa per Napoli e provincia tra cui la signora Magliacano nel corso della sua esperienza ha ravvisato delle differenze. “*Denunciano più spesso i commercianti della provincia rispetto a quelli che operano in città, questo tenedo conto dei numeri degli scorsi anni anche se negli ultimi mesi si sta ravvisando un aumento delle denuncia nella città di Napoli dove si ha sempre meno paura di denunciare il fenomeno. Probabilmente a denunciare sono stati più frequentemente i commercianti della provincia per il fatto che il nostro sportello si trova a Napoli. Una questione di distanza, quindi, perchè denunciare in un luogo lontano viene percepito come un modo per poterlo fare con maggiore riservatezza, in silenzio*”. Ma

ciò che più colpisce dall'esperienza di Tecla Magliacano è che “*la quasi totalità di coloro che giungono al nostro sportello antiracket lo fa solo quando è messo davvero alle strette dagli estorsori, solitamente un passo prima di finire nelle mani degli usurai. Ma a ridurli così alle strette*”, tiene a ricordare la presidente, “*è anche il sistema bancario che non aiuta per nulla. Basta infatti che ad un commerciante abbia anche un solo assegno protestato perché gli sia tolto qualsiasi tipo di accesso al credito*”. Chi si rivolge a qualsiasi sportello di sos impresa riceve immediatamente tutte le informazioni utili affinché riesca a risolvere i propri problemi. La denuncia non viene richiesta immediatamente ed è spesso fatta dall'associazione stessa conservando l'anonimato di colui che la compie. Periodicamente l'associazione pubblica dei dettagliatissimi rapporti su tutti i temi riguardanti la libertà delle imprese, l'indice di rischio in ogni regione italiana, l'influenza ed i numeri della criminalità organizzata. Secondo il rapporto più recente solo con il racket le organizzazioni criminali ricavano circa novemiliardi di euro all'anno. Una cifra che è difficile da concepire anche per tanti economisti.

L'aiuto di Sos Impresa

LA SEDE

A Napoli lo sportello di Sos impresa si trova al civico 290 di via Duomo

“In molti denunciano dalla provincia, penso che sia anche a causa della distanza che crea riservatezza”

La presidente

Ad indirizzare i commercianti vittime del racket è la presidente campana Tecla Magliacano

L'aiuto

Sos impresa fornisce aiuti a tutto campo facendo da intermediaria con le forze dell'ordine

I rapporti

Periodicamente Sos impresa pubblica dei dettagliatissimi rapporti sulla libertà d'impresa

La denuncia

I Verdi: troppe barriere architettoniche

**“Chiese negate ai disabili”
appello a Sepe**

APPELLO dei disabili al cardinale Crescenzo Sepe (nella foto). Sono troppe le barriere architettoniche da superare nelle chiese campane. Tanto che a loro non è consentito partecipare alle messe, proprio in occasione delle festività pasquali.

Una situazione che riguarda più della metà delle chiese campane e che i disabili non hanno più intenzione di accettare. E hanno scelto di protestare. Le associazioni di categoria guidate dalla UILDM (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) hanno segnalato il caso alla federazione dei Verdi, che ha diffuso la denuncia, indicando che «una chiesa su due in Campania non ha le pedane per i portatori di handicap».

La maggioranza delle costruzioni pubbliche ha un sistema d'accesso privilegiato per i disabili. Non è così per gli edifici di culto. «L'ultimo caso è del comune di Arzano — spiega Salvatore Leonardo della Uildm — dove è stata ristrutturata la piazza centrale da poco ed anche la facciata della chiesa ma nonostante le nostre pressanti richieste non è stato realizzato uno scivolo per i portatori di handicap». Una vera assurdità, sostengono gli associati. «Noi abbiamo il diritto di entrare in chiesa e partecipare alle cerimonie religiose» conclude Leonardo.

Proprio con l'intento di risolvere l'annosa questione, i Verdi e la Uildm hanno scritto al cardinale Sepe per chiedere un suo intervento tempestivo. In modo che la richiesta venga accolta e che le chiese siano finalmente accessibili a tutti i fedeli, partendo proprio dal caso di Arzano.

(tiziana cozzi)

I VERDI CHIEDONO AIUTO AL CARDINALE SEPE

Chiesa negata ai disabili

Disabili protestano per impossibilità di partecipare alle messe pasquali in campania. Troppe barriere architettoniche per accedere ai luoghi di culto. Verdi: «Una chiesa su due non ha le pedane per i portatori di handicap». Una denuncia clamorosa nata per protestare contro l'impossibilità da parte di migliaia di disabili campani di partecipare alle messe della Santa Pasqua è quella fatta da alcune associazioni di categoria guidate dalla Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) che ha segnalato il caso alla federazione dei Verdi.



«Sembra incredibile» spiega il commissario regionale Francesco Emilio Borrelli - ma i luoghi di culto campani sono gli edifici «pubblici» più inaccessibili per i portatori di handicap in campania ed in particolare nella provincia di Napoli. Circa il 55% delle chiese sono irraggiungibili per i disabili e i parroci non hanno realizzato nessun sistema di abbattimento delle barriere architettoniche. Non parliamo soltanto di chiese antiche ma anche di realizzazioni moderne dove non è stato previsto nessun tipo di ingresso agevolato per i disabili. Mentre oramai l'80% delle costruzioni pubbliche - continua Borrelli - hanno previsto sistemi di accesso per i portatori di handicap (scivoli sui marciapiedi, strisce gialle, accessi facilitati per gli edifici pubblici) ciò non è avvenuto per le chiese e una buona parte degli edifici del clero. «Posso fare» spiega Salvatore Leonardo della Uildm - l'ultimo caso ad Arzano dove è stata ristrutturata la piazza centrale da poco ed anche la facciata della chiesa ma nonostante le nostre pressanti richieste non è stato realizzato uno scivolo per i portatori di handicap. Mi domando - continua Leonardo - perché la chiesa non si impegna per far entrare i disabili nei luoghi di culto. Noi abbiamo il diritto di entrare in chiesa e partecipare alle cerimonie religiose». «Tra le storie più tristi che ci hanno raccontato» conclude Borrelli - c'è quella di un parrocchiano che alla richiesta di dotare la propria chiesa di una pedana gli è stato risposto dal parroco che i fedeli non gradivano e soprattutto che rovinava l'ingresso agli sposi nei diversi matrimoni. Matrimoni che fruttano laute offerte che i portatori di handicap non procurano». I Verdi e la Uildm hanno scritto al cardinale Sepe per chiedergli un interessamento per rendere le chiese accessibili a queste persone.